



Desktop Publishing, l'arte dell'impaginazione

Open Source o no, i word processor e le suite da ufficio di oggi, da Microsoft Office a Calligra e Abiword, sono abbastanza completi da soddisfare le esigenze della maggior parte degli utenti. Allo stesso tempo, nessuno di questi programmi è adeguato per progetti complessi che possono capitare anche a molti non professionisti. Non per immaturità dei software, ma semplicemente perché non sono proprio progettati per svolgere certi lavori.

L'attività di cui parliamo è quella chiamata in inglese Dtp (*DeskTop Publishing*) e in italiano impaginazione. Questo mese, dopo averne riassunto le caratteristiche principali per capire cos'ha di diverso dalla videoscrittura o *word processing*, vedremo le caratteristiche principali dello strumento Open Source più adatto a svolgerla.

Un buon word processor deve aiutare a scrivere, dividere in capitoli, controllare ortograficamente e formattare un

singolo documento alla volta. Un'applicazione di fotoritocco deve fare sostanzialmente la stessa cosa, su *singole* fotografie digitali. L'impaginazione è invece l'assemblaggio di un unico prodotto finito coerente, efficace perché facile da utilizzare e visivamente piacevole, a partire da testi, immagini e altri elementi grafici creati magari da parecchie persone diverse. In altre parole, le differenze fra

Anche sulla piattaforma Open Source sono disponibili programmi e utility per realizzare professionalmente pubblicazioni di qualità.

videoscrittura (o fotoritocco) e impaginazione sono le stesse che passano fra produrre un singolo articolo o foto di Pc Professionale, o qualsiasi altra rivista, e produrre un unico contenitore in cui tutti questi oggetti sono incastrati a dovere gli uni negli altri, e hanno coerenza nelle font, risoluzioni, colori e cornici.

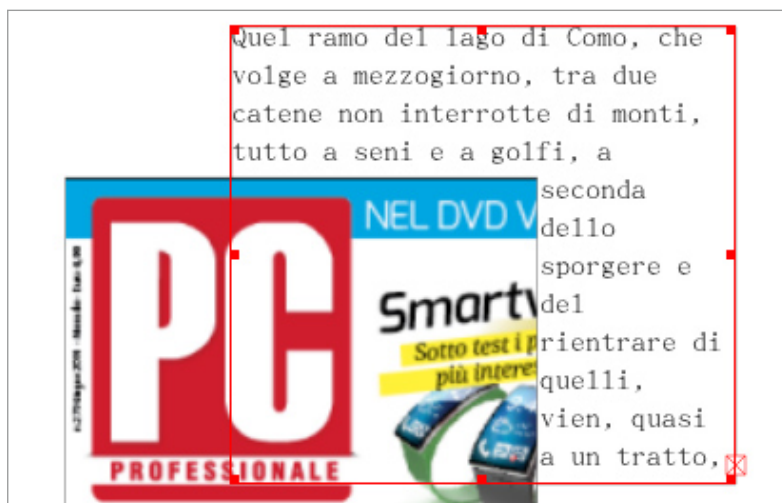
Un buon software Dtp deve generare versioni Pdf del risultato finale di qualità adeguata per la stampa professionale, ma quella è l'ultima (nel flusso di lavoro complessivo) delle sue preoccupazioni. Dtp significa innanzitutto suddividere, muovere e collegare fra loro gli "oggetti" che compongono l'insieme con la massima precisione e flessibilità.

Si pensi per un attimo a quelle riviste in cui parecchi articoli iniziano su una pagina e poi, per far spazio alla pubblicità o per risparmiare carta,

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un' ampia costiera dall' altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all' occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l' Adda rincomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le

rive,
allontanand
osi di
nuovo,
lascian
l' acqua
distendersi
e
rallentarsi
in nuovi
golfi e in
nuovi seni.

Scribus non è un word processor. Il suo lavoro è prendere testi già scritti con altri programmi e farli scorrere da una zona all'altra di una rivista o di un pieghevole, senza limitazioni.



I testi racchiusi in cornici di qualsiasi forma scorrono intorno alle immagini. L'unico limite, oltre al buon gusto, è la leggibilità del risultato finale.

finiscono tutti insieme, ognuno su una colonna diversa, in poche altre pagine a fondo rivista. Oppure a brochure pubblicitarie più o meno pieghevoli con slogan, loghi e brani di testo di tutti i tipi. Questi sono solo due esempi di come l'impaginazione differisca radicalmente sia dalla videoscrittura pura e semplice, sia dalla composizione tipografica avanzata di cui sono campioni linguaggi e programmi come LaTeX e LyX (di cui torneremo comunque a parlare presto).

PER FORTUNA C'È SCRIBUS

In ambito Open Source l'unico programma utilizzabile, peraltro all'altezza anche di progetti complessi è Scribus (www.scribus.net), che fra parentesi gira anche su OS X e Windows. Gli stili, simili a quelli dei word processor ma ancora più necessari in questo campo, sono applicabili anche a colori, linee e altri elementi grafici. L'interfaccia utente, se consideriamo la complessità del lavoro da svolgere, è abbastanza semplice e adeguatamente tradotta in Italiano.

Il pannello raggiungibile da "Finestre-> Schema Documenti" mostra una struttura ad albero del documento corrente, permettendo di selezionarne immediatamente qualsiasi componente. Dopo averlo trovato, se ne può modificare quasi qualsiasi parametro direttamente dal pannello "Finestre->Proprietà". Più che su menu e finestre, comunque, per capire le

potenzialità di Scribus è opportuno descrivere i principali tipi di oggetti che gestisce. Prima di farlo, però, riteniamo opportuna una menzione d'onore, per così dire, al formato nativo di Scribus, riconoscibile dall'estensione .sla. Essendo null'altro che un'applicazione aperta della tecnologia Xml, un documento Scribus è in realtà un file di testo semplice: lo si può analizzare e riparare in caso di problemi con qualsiasi editor, oppure generare automaticamente con decine di script Open Source. I file prodotti da software Dtp proprietari come Quark XPress e InDesign sono importabili (non sempre), ma nulla di più, a causa della riservatezza delle loro specifiche e/o di ostacoli legali.

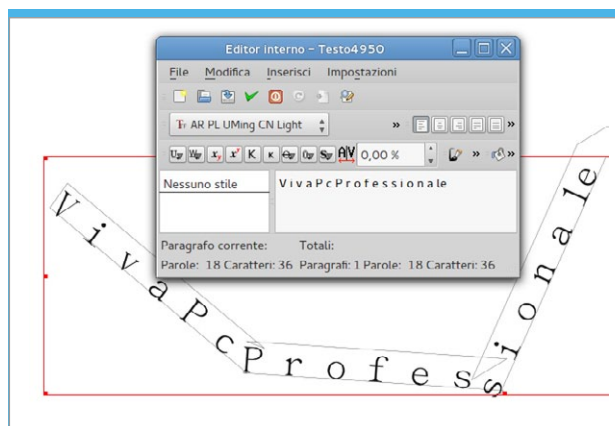
L'unica difficoltà seria che potrebbe avere chi si accosta al Desktop Publishing con Scribus è legata alla natura

stessa di questa attività: se si adottano programmi di questo tipo ci si aspetta, per non dire che lo si pretende, che i colori della versione finale cartacea siano *identici* a quelli su schermo. In realtà, come ben sa chiunque abbia almeno una volta stampato a colori, o mostrato una presentazione con un proiettore, questa corrispondenza non è affatto scontata. La consistenza perfetta dei colori passando da un "supporto" (lo schermo del proprio computer) a qualsiasi altro avviene soltanto attivando nel software che si usa (in Scribus: "File-> Preferenze-> Gestione Colori") i sistemi di gestione colori descritti nell'altro articolo del mese.

Una volta chiusa quella fase della configurazione (peraltro, ripetiamo, necessaria solo quando è indispensabile una perfetta corrispondenza dei colori), Scribus sarà in grado di soddisfare le esigenze di Desktop Publishing per principianti, e non solo. Qualora mancasse qualcosa, e non fosse disponibile nemmeno fra i vari plugin menzionati sul sito, Scribus supporta nativamente script Python, sia per automatizzare altre operazioni, sia per controllare altri programmi.

LA BASE DI SCRIBUS: LE PAGINE

Al livello più alto, ogni documento di Scribus è composto da pagine, ognuna completamente indipendente dalle altre dal punto di vista grafico e strutturale, ma a loro collegabile per quanto riguarda i contenuti (per esempio per articoli lunghi, che devono iniziare su una pagina e finire su un'altra). Per prima cosa, ci sono le cosiddette pagine mastro. Sono questi i modelli



Servono testi che, in qualsiasi modo, girino in maniera irregolare intorno agli altri elementi di una pagina? Nessun problema, basta collegare una cornice testo a una curva di Bézier.

contenenti gli elementi che devono ripetersi su ogni pagina, come il suo numero, nome e logo della rivista e simili. Ogni documento può avere quante pagine mastro siano necessarie. Questo è indispensabile sia per avere pagine pari e dispari simmetriche, sia per gestire adeguatamente cartine, o altri stampati pieghevoli, con più di tre o quattro facciate. Un altro motivo per avere più pagine mastro sarebbe dare una veste grafica diversa a ogni sezione di una rivista: articoli principali, recensioni, rassegne fotografiche e così via.

Definite le pagine mastro, si possono creare pagine normali senza limitazioni. Ognuna di esse avrà tutti gli elementi del mastro da cui discende, più quelli aggiunti dall'utente.

Nonostante il nome, e il fatto che nella maggioranza dei casi ci sia una corrispondenza apparente ma diretta fra le due, una pagina di Scribus è altra cosa dalla sua versione cartacea. Per prima cosa, non ha necessariamente lo stesso aspetto che avrà in stampa, sia per comodità dell'utente (lavorare a lungo su sfondi fotografici, per esempio, potrebbe affaticare eccessivamente la vista), sia perché spesso contiene griglie, margini e altri elementi che servono per lavorare con precisione. Oltre a questo, ogni pagina Scribus ha intorno a sé (nel programma ovviamente, non su carta) uno spazio appunti, cioè una zona non visibile in cui parcheggiare temporaneamente elementi che non servono.

LIVELLI

In ogni pagina di Scribus si può lavorare su più livelli, concettualmente corrispondenti a lastre di vetro.



Un plus di Scribus è la possibilità di utilizzare nativamente script in Python per automatizzare le operazioni frequenti.

COLORI SEMPRE COERENTI ANCHE CON LINUX



I sistemi di gestione colori sono insiemi di standard, database e librerie software che hanno un duplice obiettivo. Il primo è permettere di configurare tutto l'hardware che si usa, dal monitor su cui si modifica una fotografia alla stampante (magari di una tipografia) che dovrà metterla su carta, per ridurre al minimo le differenze fra i colori visti e impostati su schermo e quelli stampati.

L'altro, strettamente legato al primo, è segnalare in tempo all'utente se sta lavorando "fuori gamma", cioè se, nonostante tutto, sta impiegando qualche colore che la sua stampante non potrà riprodurre accuratamente.

Per gestire correttamente i colori è necessario avere un "profilo", cioè una descrizione in formati standard comprensibili al software, di tutto l'hardware interessato. Gli standard di cui parliamo sono quelli chiamati lcc (*International Color Consortium*) e lcm (*Image Color Matching*). Internamente, questi profili non sono che tabelle, contenenti tutti i parametri numerici con cui una certa periferica misura o descrive (nel caso di schede grafiche, scanner e simili) ogni colore.

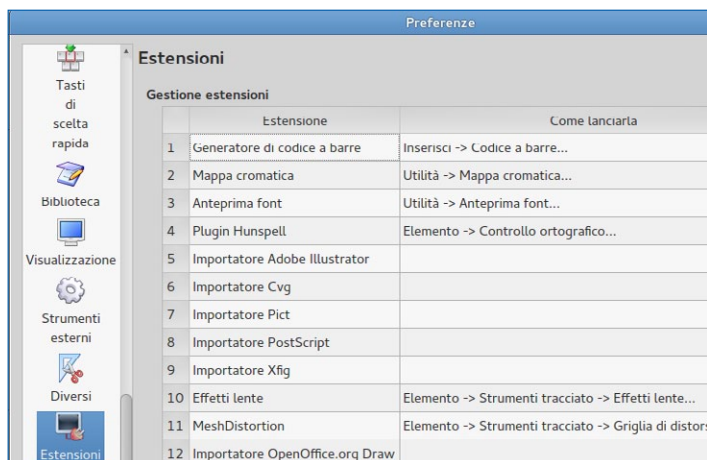
Oggi, oltre a Scribus, tante altre applicazioni Linux fanno uso di questi profili, a partire da Gimp, Krita, digiKam e Inkscape. In effetti, non è nemmeno necessario installare o usare prodotti sofisticati come quelli per impostare una gestione corretta dei colori su Linux. Lo Gnome Color Manager (<https://help.gnome.org/users/gnome-color-manager/>) è un'interfaccia grafica con cui si può fare su Linux quanto descritto senza installare software più complesso: scegliere e regolare i profili di colore che servono, in modo che siano automaticamente disponibili a tutti i driver e applicazioni del desktop capaci di servirsene.

Stando così le cose, molte distribuzioni Linux offrono, come dipendenza scaricabile automaticamente, anche pacchetti nativi di alcuni database di profili di colore. In caso contrario, procurarsi o generare quelli del proprio hardware è relativamente facile, con un po' di tempo e pazienza. Il lato positivo di questo lavoro è che basta farlo una volta sola, anche se in realtà è una sola... per ogni sistema operativo con cui si utilizza lo stesso hardware. Differenze fra i driver Linux e Windows della scheda grafica, infatti, potrebbero ripercuotersi sulla resa cromatica del monitor a cui sono collegate.

Il sistema di gestione colori preferito da Scribus è LittleCms (www.littlecms.com). Il relativo pacchetto contiene sia librerie integrabili, con le opportune competenze, in qualsiasi software, sia programmi pronti all'uso e con interfaccia grafica come Lprof (<http://lprof.sourceforge.net/>), per creare nuovi profili o modificare quelli già esistenti. Almeno per quanto riguarda Scribus, il problema maggiore potrebbe essere non tanto la gestione dei colori in sé, anche perché non se ne può fare a meno per lavorare bene, quanto la necessità di farla insieme ad altre persone che non utilizzano Linux. Il sistema di classificazione dei colori Pantone, per esempio, è popolarissimo ovunque, dai ferramenta agli studi di grafica. Per questo le sue librerie software ufficiali di gestione colori sono incluse in varie applicazioni Dtp proprietarie. Purtroppo, per ragioni puramente legali, gli sviluppatori e distributori di Scribus non possono fare lo stesso con il loro programma. È comunque possibile, seguendo le istruzioni sul Wiki di Scribus.net, installarle legalmente come utenti finali.



Rinchiudere un'immagine in un "graticcio", anche irregolare e modificabile in qualsiasi momento è un'operazione da pochi clic.



Generatori di codici a barre, effetti visivi e anteprime complete dei font disponibili sono solo alcune delle decine di funzioni disponibili come estensioni in Scribus.

Ogni singolo livello può essere reso visibile e stampabile, e può essere bloccato per impedirne modifiche accidentali. I livelli sono sovrapposti in un ordine preciso, ma modificabile (per quella pagina) in qualsiasi momento: per crearne di nuovi basta aprire il menu "Finestre->Livelli". Quando si lavora all'interno di un livello gli altri non vengono minimamente alterati. Anche all'interno di un livello si possono creare strati. Più precisamente, ogni componente di un certo livello ha una quota relativa agli altri, modificabile a piacere.

CORNICI

I contenuti veri e propri di un file Scribus, cioè la quasi totalità dei testi e grafici che contengono, devono essere collocati ognuno all'interno di una sua forma o cornice (*frame*).

Questo nome deriva direttamente dalle tecniche tipografiche tradizionali, in cui i caratteri mobili che

componevano il testo di ogni colonna venivano posizionati nella cornice metallica corrispondente. Elementi grafici di contorno, come linee, poligoni e grafici vettoriali, si possono inserire direttamente nelle pagine.

In qualsiasi momento ogni cornice può essere ingrandita, rimpicciolita, deformata o spostata da una pagina all'altra. In pratica, una cornice viene prima creata (o spostata) in un livello ben preciso. Subito dopo le si assegnano una posizione precisa, un piazzamento al di sopra o al di sotto delle altre cornici del livello (*quota*) e un certo grado di trasparenza.

Combinando queste opzioni si possono visualizzare in ogni pagina testi e immagini come si vuole, in maniera molto più semplice, affidabile e allo stesso tempo più flessibile di quanto non sia possibile con i normali word processor. Per cambiare la quota di una cornice, ad esempio, basta fare clic dopo averla selezionata, sui tasti

quota del suo pannello Proprietà. Il vero potere delle cornici di Scribus sta comunque nella facilità con cui si possono collegare in qualsiasi ordine, anche quando si trovano su pagine diverse. Dopo aver selezionato la prima di una serie, basta fare clic su "Elemento->Collega Cornici Testo", e poi fare clic sulle altre, nella sequenza in cui devono essere collegate. Fatto questo, il testo inserito nella prima cornice fluirà da solo nelle altre, nell'ordine voluto, fino al suo esaurimento.

Anche la numerazione delle pagine è molto più flessibile rispetto ad altri programmi. Il posizionamento del numero in una qualsiasi posizione è banale: basta creare una cornice di testo dedicata nella posizione desiderata. Quel che conta è la facilità con cui, nel pannello File->Impostazioni Documento -> Sezioni si possono creare appunto più sezioni, ognuna con un suo schema di numerazione completamente indipendente dalle altre.



RISORSE

Come primo punto di partenza per iniziare a fare Desktop Publishing sotto Linux suggeriamo il tutorial Scribus in Italiano pubblicato da Francesca Chiarelli all'indirizzo <http://internet.fchiarelli.it/pdf/scribus.pdf>. Purtroppo la versione disponibile mentre scriviamo è ferma al 2010, quindi diverse delle sequenze di comandi descritte non sono più valide nelle versioni attuali di Scribus. Il tutorial è comunque di facile lettura e presenta bene, in meno di trenta pagine, cosa si può fare bene e come con questo programma. Letto il tutorial si può senz'altro passare alla pagina "Lavorare con Scribus: come iniziare" su <http://wiki.scribus.net>. La documentazione ufficiale Scribus più aggiornata rimane comunque quella in inglese (<http://docs.scribus.net/>).

SUITE DA UFFICIO O SCRIBUS? MEGLIO TUTTI E DUE

Scribus è compatibile con i testi e grafici nel formato OpenDocument prodotti da Open e Libre Office? La risposta è "senz'altro, ma con qualche accorgimento", che poi consiste semplicemente nell'usare quei word processor in maniera appropriata, come si dovrebbe fare comunque. Scribus, infatti, può caricare direttamente il contenuto di un testo OpenDocument (estensione .odt) in una sua cornice, e anche preservarne gli stili di formattazione. Ovviamente se quei testi non sono formattati correttamente e coerentemente, sempre con gli stessi stili, il risultato in Scribus non sarà il migliore possibile.

Un rischio di "incompatibilità", anche se il termine in questo caso non è esatto, esiste anche per i font, un campo in cui Scribus è molto, molto più schizzinoso di Open o Libre Office. Qualunque siano i font disponibili sul sistema, Scribus mostrerà infatti come disponibili solo quelli che soddisfano i suoi criteri di qualità di stampa. Di conseguenza, ammesso che sia davvero importante avere sempre lo stesso font sia nei singoli articoli originali sia nella loro versione impaginata, è indispensabile usare fin dal word processor un font accettabile da Scribus. Il discorso è leggermente più complicato con i grafici creati in Calc, il foglio elettronico delle due suite da ufficio libere. Il problema qui è che, mentre la legenda di un diagramma esportato da Calc è vettoriale, il disegno vero e proprio potrebbe essere in formato bitmap, a risoluzione troppo bassa per garantire una stampa di qualità. (i termini "vettoriale" e "bitmap" sono spiegati nel paragrafo successivo). La soluzione più semplice è "stampare" il grafico stesso, dall'applicazione Draw di Open o Libre Office, in un file PostScript e usare quello in Scribus.

IMMAGINI DAPPERTUTTO, IN TUTTI I MODI

A parte i testi, le cornici di Scribus possono contenere immagini *raster* o *bitmap* (cioè composte da pixel colorati disposti in righe e colonne), nei formati più comuni, come, fra gli altri, Jpeg,

Tiff, Png e Gif. Le immagini vettoriali sono invece istruzioni su come disegnare l'immagine, per esempio "tracciare una linea rossa da un estremo all'altro". Questa loro natura necessita, in Scribus, di un trattamento diverso. Se un grafico vettoriale deve andare dentro una cornice, anziché direttamente sulla pagina come accennato, va prima convertito a un formato raster, a una risoluzione sufficientemente elevata da garantire la qualità di stampa desiderata.

Dopo averle caricate, con le immagini nelle cornici si può giocare in mille modi diversi, di nuovo con una facilità e flessibilità impensabile in un word processor. L'esempio più adatto per dare rapidamente un'idea di cosa è possibile è la cosiddetta funzione mosaico, o "graticcio", visibile nella figura a sinistra nella pagina precedente. Per ottenerla basta inserire un poligono, effettuarne la "Duplicazione Multipla" dal menu Elemento, raggruppare tutte le copie e convertire il risultato a Cornice immagine, che poi va riempita con il file desiderato.

Per evitare invece che un'immagine di sfondo renda meno leggibile il testo sovrastante si deve invece interporre fra le rispettive cornici una terza, di colore uniforme adatto al testo e parzialmente trasparente.

Far scorrere un brano di testo intorno a una cornice immagine ad esso parzialmente sovrapposta è ancora più facile. Basta selezionare, nel riquadro "Forma" del pannello Proprietà di quella cornice, proprio l'opzione che le fa scorrere intorno il testo.

Testi e grafici in Scribus non solo convivono senza problemi ma possono anche, entro certi limiti, trasformarsi gli uni negli altri. Le cornici testo si possono ruotare come si vuole. Per disporre un testo lungo una curva lo si deve scrivere in un nuovo *frame*, poi disegnare una "Curva di Bézier", selezionare entrambi gli oggetti e associarli facendo clic su "Elemento->Unisci testo a tracciato". A questo punto, cioè quando si ha una prima idea del risultato, si potranno se necessario cambiare font, spaziatura e dimensioni del testo oppure modificare la forma della curva. •

Office non si sostituisce

Scribus lavora con i formati OpenDocument ma con le opportune attenzioni.

SCRIBUS E PDF

L'applicazione ha un rapporto eccellente, anche se non perfetto, con il formato Pdf. Da una parte, ovvero per quanto riguarda il risultato finale, non ci sono problemi degni di nota. I file prodotti da Scribus sono adatti alla gran maggioranza dei casi di stampa professionale. È anche possibile generare automaticamente un file Pdf separato per ogni pagina.

A parte questo, Scribus può creare formulari Pdf interattivi (anche con password, per quanto possa valere questo livello di sicurezza). Dal lato opposto, cioè quando si ha la necessità di *impaginare* con Scribus contenuti in formato Pdf, le cose sono appena appena più complicate di quanto potrebbero, almeno se è in cornici immagine che vanno inseriti. Il motivo è semplicemente che in quel caso non è ancora possibile importare, direttamente da un file Pdf, il contenuto delle pagine successive alla prima. Quando questo è davvero necessario, può essere utile suddividere quel file in tanti altri più piccoli, ognuno di una sola pagina. In campo Open Source questo è possibile con strumenti come, a parte l'ovvio Acrobat, pdftk (www.pdflabs.com/tools/pdftk-the-pdf-toolkit/), PdfChain (<http://pdfchain.sourceforge.net/>) o KPDFtool, disponibile su <http://kde-apps.org>.





PERCHÉ CRESCE LA DOMANDA PER SVILUPPATORI E AMMINISTRATORI LINUX

Secondo il rapporto pubblicato a febbraio 2014 dalla Linux Foundation, le competenze più richieste per molti posti di lavoro nel settore Ict sono proprio quelle relative a Linux. Lo stesso rapporto prevede, almeno nel breve periodo, prospettive di lavoro migliori della media per i professionisti con queste qualifiche, a causa di un eccesso di domanda da parte delle aziende. Interessante è un recente editoriale di OpenSource.com (<http://opensource.com/business/14/6/linux-professionals-jobs>), secondo il quale tale eccesso sarebbe dovuto non solo a un effettivo maggior bisogno di competenze specifiche Linux, ma a due fattori collegati, ancor più interessanti. Il primo è che, per sua natura, Linux impone una comprensione più completa dei sistemi informatici in generale di quanto sia necessario con Windows. L'altro che, proprio perché le organizzazioni che usano esclusivamente Linux sono ancora poche, di fatto chi conosce questo sistema operativo avrà già anche le basi dell'amministrazione di Windows. In pratica, un esperto Linux sarebbe più richiesto perché viene considerato molto più flessibile e con una preparazione più vasta.



LibRevenge, per liberare i file dai formati proprietari

Il Document Liberation Project (Dlp, www.documentliberation.org) è stato creato per "liberare" gli innumerevoli file ancora "prigionieri" di formati proprietari. In pratica, l'obiettivo principale del progetto è scrivere software aperto e riutilizzabile capace di leggere documenti creati con, fra gli altri, Visio e Publisher di Microsoft, Draw di Corel, FreeHand di Adobe e Keynote di Apple. Il primo prodotto del Dlp è la libreria software libvenge, uscita in versione alfa a maggio 2014. Questo codice, che in pratica è una versione profondamente ripulita, riscritta e unificata di varie librerie di Libre Office, è già utilizzabile per test in alcune versioni di questa suite e in Inkscape, Scribus, Abiword e Calligra.

DOCKER 1.0: CONTENITORI LINUX PER TUTTI, OVUNQUE

Un contenitore di software è qualcosa che impacchetta, con tutte le librerie e interfacce di cui ha bisogno per funzionare, una singola applicazione. Una volta pronto, un contenitore può essere distribuito, copiato e installato come e quante volte si vuole su qualsiasi computer fisico (o virtuale!) preparato a riceverlo. Contenitori di questo tipo sono più complessi da gestire delle macchine virtuali tradizionali, ma sfruttano l'hardware in maniera molto più efficiente.

L'uso dei contenitori su Linux avrà una notevole spinta nei prossimi mesi grazie all'arrivo della versione 1.0 di Docker (www.docker.com) e del suo Docker Hub. Il primo è software, ovviamente Open Source, per creare contenitori del tipo appena descritto, il secondo una piattaforma per gestirli in maniera semiautomatica, tramite interfacce Web. Docker 1.0 è compatibile anche con Windows e Mac OS X, permette di fermare e riavviare a piacere contenitori già installati. L'intero sistema è già compatibile con le maggiori distribuzioni Linux e ufficialmente appoggiato e supportato da Red Hat, Ibm e altre importanti aziende informatiche.



È ARRIVATA QT 5.3, SARÀ PIÙ VELOCE SU PARECCHI COMPUTER

La libreria grafica Qt è il componente fondamentale di tutto l'ambiente desktop Kde e di numerose applicazioni Open Source indipendenti, spesso anche per Windows, dalla suite da ufficio Calligra al gestore di gallerie fotografiche digiKam. La versione 5.3, arrivata questa primavera, guadagna innanzitutto supporto completo alla compilazione ottimizzata per Cpu a 32 bit compatibili con il set di istruzioni Sse2+ (praticamente tutte quelle Intel o Amd degli ultimi anni). A parte questo possibile incremento di prestazioni, Qt 5.3 avrà un componente Bluetooth funzionante anche su Android e, su Linux, sarà compatibile con i servizi Journald e Cups 1.4. Il primo miglioramento le permetterà di passare messaggi d'errore direttamente al gestore integrato di queste comunicazioni su Linux, l'altro dovrebbe migliorare il supporto alla stampa.